Anno XXII. Giovedì 13 Maggio 1869 N. 106

# Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

**Prezzo d'Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno | » 24. 50 | » 12. 25 | » 6. 15 |

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

*Un numero separato Centesimi* **10.**

**AVVERTENZE**

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data dell'11 aprile che sopprime il comune dell' isola di Fano aggregandolo a quello di Fossombrone.

Un R. decreto in data dell' 11 aprile relativo agli alunni degli istituti tecnici o istituti industriali e professionali.

Nomine nell' ordine della corona d' Italia.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Tornata del 10 Maggio 1869.*

Presidenza *Mari*

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Elezione della Giunta generale del bilancio 1870.

2. Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

*Galletti* nuovo deputato presta giuramento.

Si procede all' appello nominale per l' elezione della Giunta generale del bilancio 1870, e si estraggono quindi a sorte venti deputati per formare la Commissione di scrutinio.

È aperta la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

*Miceli* ricorda l' interpellanza presentata da lui insieme agli onorevoli La Porta e Villa Tommaso sulle relazioni colla Francia riguardo alla questione romana, interpellanza che fu da essi ritirata riserbandosi di discutere su quell' argomento in occasione del bilancio degli esteri.

Oggi per altro, in momenti di crisi ministeriale, crede che non sarebbe conveniente entrare in una discussione di ordine politico.

Propone quindi che si discuta adesso il bilancio soltanto amministrativamente, rimandandosi la discussione politica in fondo, nella speranza che il Ministero sarà allora ricostituito.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) rammentando la dichiarazione più volte ripetuta di essere a disposizione della Camera, trova ragionevoli le osservazioni dell' onorevole Miceli, e accetta la sua proposta.

*Oliva* dichiara ch' egli si asterrà dal discutere il bilancio degli esteri politicamente non solo, ma anche amministrativamente, non volendo accordare fondi ad un Ministero e ad una politica che non si conoscono.

*Massari Giuseppe* crede anch' egli che nel bilancio degli esteri non si possa dividere la parte politica dall' amministrativa, ed è quindi d' opinione che converrebbe sospenderne la discussione fino a che non sia composto il nuovo Gabinetto.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) risponde alla obbiezione che vien fatta insieme da un deputato di sinistra e da uno di destra, che qualunque possa essere la nuova amministrazione, i fondi si dovranno sempre approvare, perchè saranno sempre ed a qualunque ministro necessari.

*Oliva* sostiene ancora essere necessario che si conosca a chi si accordano i fondi per amministrare, e ciò in base ai principii del nostro diritto costituzionale, che crede manomesso dalla teoria affacciata dal presidente del Consiglio.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) ripete che i bilanci si denno approvare, qualunque sia il Ministero; senza fondi nessun Ministero può amministrare; non comprende come in questa necessità ammistrativa si possano vedere lese le prerogative parlamentari.

*Arrivabene* dopo le dichiarazioni fatte, per le quali viene ad essere eliminata la questione politica, rinunzia alla parola.

*Ricciardi*, sulla questione romana, dice al ministro degli esteri, qualunque egli sia, di fare come se il papa non ci fosse. (*Ilarità.*) Del resto per andare a Roma, bisogna rendersene degni; bisogna mostrare ai romani che il nostro Governo è meglio del loro, il che creda sia da mettersi in dubbio, sopratutto finanziariamente: bisogna migliorare le nostre condizioni interne, bisogna educare il popolo, e bandire tanti pregiudizi dalla coscienza degli italiani e delle italiane. (*Risa.*)

*Ranalli* censura il sistema d'introdurre nella discussione dei bilanci argomenti estranei o per lo meno inopportuni: crede che i bilanci si debbano discutere con serietà dal lato amministrativo, per vedere se le spese che vengono domandate meritino di essere accordate; in questo modo soltanto la loro discussione può recare qualche utilità.

*Macchi* chiede spiegazioni al presidente del Consiglio sulla teoria da lui sostenuta relativamente alle prerogative del Parlamento nella discussione dei bilanci.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) spiega il suo concetto, che cioè le spese ordinarie assegnate in bilancio sono necessarie a qualunque Ministero, e però si possono discutere e accordare anche in un momento di crisi. Non crede che in ciò si contenga nulla di lesivo delle prerogative parlamentari.

*Macchi* accetta questa dichiarazione come la manifestazione di un' opinione personale del presidente del Consiglio.

*Valerio* non accetta l' opinione manifestata dal presidente del Consiglio, non trovandola confortata dalla pratica di nessuna nazione, nemmeno dell'Inghilterra.

*Dina* sostiene all' incontro la tesi accampata dal presidente del Consiglio, citando esempi di alcuni dei paesi i più costituzionali, fra i quali uno recentissimo del Belgio, e mostra come la crisi ministeriale non debba trattenere la discussione dei bilanci.

*Arrivabene* dice che in Inghilterra, quando il Ministero è dimissionario, si annunzia alla Camera, e questa si aggiorna fino alla sua ricomposizione.

La discussione generale è chiusa.

*Finzi* presenta una relazione.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge già approvato dal Senato per una proroga del termine per l' affrancazione dell' enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio degli affari esteri.

Si approvano senza discussione i capitoli:

1. — Personale del Ministero e corrieri di Gabinetto — Lire 210,000;

2. — Spese d' ufficio — Lire 75,000;

3. — Spese segrete — Lire 100,000.

Capitolo 1. — Personale delle legazioni — Il Ministero chiede L. 1,428,850; la Commissione propone invece lire 1,416,100.

*Arrivabene* combatte la riduzione proposta dalla Commissione, rilevando che già troppo sono limitati gli assegnamenti ai nostri rappresentanti all' estero, per cui si trovano costretti a spendere del proprio per mantenersi in una posizione decorosa e tale da reggere al confronto coi rappresentanti delle altre nazioni.

*Robecchi* (relatore) spiega le ragioni che hanno indotto la Commissione a proporre una riduzione; essa preoccupandosi appunto della considerazione giustissima fatta dall' onorevole Arrivabene, ha proposto un aumento a quelle legazioni che non credeva provviste di assegno sufficiente, ed una diminuzione invece ad altre che lo avevano eccedente il bisogno. Sostiene come relatore l' economia proposta, ma dichiara però che egli e gli altri membri presenti sono della minoranza della Commissione, che sosteneva la somma del Ministero.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) si associa a ciò che ha detto l' onorevole Arrivabene sulle condizioni dei nostri ambasciatori e prega la Camera ad approvare la somma da lui domandata, non insistendo a dimostrarne la necessità, tanto più che non si tratta di una gran differenza fra quella som-

ma e quella proposta dalla Commissione.

*Ricciardi* vorrebbe che si facessero economie su tutte le legazioni e non soltanto su alcune di esse; vorrebbe anche di più, che cioè si sopprimessero gli ambasciatori e che le loro funzioni si affidassero ai consoli. (*Ilarità*) Prevede che questa sembrerà un'utopia, ma spera che tale non la troverà il paese.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) replica brevemente all'onorevole Ricciardi, rilevando principalmente la diversità di natura che passa fra le attribuzioni dei consoli e quelle degli ambasciatori, e che rende quelli incapaci al disimpegno delle ingerenze di questi.

*Arrivabene* fa anch'egli qualche rilievo sulla inattendibilità della proposta Ricciardi.

*Presidente* annunzia una interpellanza dell'onorevole Bonfadini a questo capitolo sopra una nota della Svizzera relativa alla strada del San Gottardo.

*Bonfadini* desidera che sia presente anche il ministro dei lavori pubblici, e chiede quindi che si differisca l'interpellanza.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) non ha difficoltà a rispondere subito, o ad aspettare la presenza del ministro dei lavori pubblici, come crederà la Camera.

L'interpellanza è differita.

Il capitolo 4 è approvato con la somma proposta dal Ministero.

Capitolo 5 — Personale dei Consolati — Il Ministero chiede L. 1,751,800; la Commissione propone invece lire 1.792.650.

*Salvago* fa qualche considerazione generale sul servizio del nostro personale consolare, e tributa al medesimo parole di elogio.

Propone lo stabilimento di un Consolato generale a Gerusalemme, di cui sostiene l'importanza per la tutela degli interessi che vi abbiamo, e la soppressione di quello di Chambèry che è un Consolato di seconda categoria.

*Robecchi* (relatore) appoggia la proposta d'istituire un Consolato generale a Gesusalemme, ma crede che il Governo vi abbia già provveduto, e che figurerà nel bilancio del 1870. Quanto al Consolato di Chambèry non crede opera prudente il sopprimerlo; trattandosi di un paese che ha appartenuto non è molto agli Stati Sardi, noi vi siamo sempre legati da molti interessi, e quella misura ci riuscirebbe dannosa.

*Pescetto* si oppone alla istituzione di un consolato a Gerusalemme, non volendo che per considerazioni politiche si trascurino considerazioni finanziarie.

È anch'egli d'opinione che si possa sopprimere il consolato di Chambèry senza grave pregiudizio degl'interessi nazionali.

Parla quindi del debito del Governo di Montevideo verso i nostri connazionali, e chiede perchè il Governo non ha fatto rispettare i loro diritti, come hanno fatto la Francia o l'Inghilterra.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) respinge il rimprovero fatto dall'on. Pescetto al Governo di non avere tutelato convenientemente gl'interessi degl'italiani residenti a Montevideo; spiega le ragioni per cui non è ancora stato possibile di raggiungere lo scopo che hanno ottenuto la Francia e l'Inghilterra, ed assicura che il Governo prosegue sempre ad occuparsene con la maggior premura.

Fa qualche dichiarazione sulle intenzioni del Governo riguardo allo stabilimento di un consolato a Gerusalemme e a quello di Chambèry, ma il tuono della voce dell'oratore non ci permette di riferir nulla sulle medesime. Ci pare che, convenendo della necessità d'un consolato italiano a Gerusalemme, dichiari però che il Governo non potrebbe prendere nessun impegno sull'epoca della sua istituzione.

*Pescetto* dichiara che non ha inteso di muovere rimprovero al Governo, ma solo di eccitarlo a proseguire con energia nella tutela degli interessi dei nostri connazionali a Montevideo.

*Sormani-Moretti* fa qualche osservazione sul nostro personale consolare, che crede suscettibile di molte riduzioni che riuscirebbero vantaggiose alle finanze.

*Salvago* insiste nel sostenere la necessità di un consolato generale a Gerusalemme, e propone un ordine del giorno con cui la Camera esprime la fiducia che il Governo inscriverà nel bilancio del 1870 la somma necessaria.

*Robecchi* (relatore) prega l'onorevole Salvago a contentarsi per ora delle buone disposizioni manifestate dalla Commissione e dal Ministero, e a ritirare il suo ordine del giorno che farebbe prendere al Governo un impegno, che ha dichiarato di non potere assumere, rinviando la discussione al bilancio del 1870.

Fa brevi considerazioni sul capitolo, rispondendo sopratutto alle cose dette dall'onorevole Sormani-Moretti sulla riduzione del personale dei consolati, che la Commissione non crede effettuabile.

Chiede spiegazioni al ministro degli esteri sullo stato della questione relativo al debito tunisino.

*Menabrea* (ministro degli affari esteri) dà al relatore la spiegazione domandata, mostrandogli come le misure adottate dal Governo per proteggere i diritti dei connazionali non siano inferiori a quelle prese dagli altri Governi che vi sono pure interessati.

Il punto sostanziale della questione sta nel riordinamento delle finanze tunisine, ciò che è a sperarsi si potrà ottenere dall'opera energica della Commissione internazionale nominata a quello scopo.

Dopo qualche altra dichiarazione dell'onorevole relatore, l'onor. Salvago ritira il suo ordine del giorno.

*Macchi* richiama l'attenzione del ministro degli esteri sopra un fatto di che hanno parlato i giornali di Vienna.

In Austria gli ufficiali che vogliono prender moglie devono, come in altri paesi, depositare una cauzione in una cassa; ora quei depositi sarebbero stati rubati, stando a quanto asseriscono i giornali austriaci.

Chiede al ministro degli esteri se dopo la guerra del 1866 furono puntualmente pagati gl'interessi su quei depositi agli ufficiali italiani già al servizio dell'Austria, se alle vedove viene dal Governo austriaco corrisposta la pensione a cui hanno diritto, e se il Governo italiano abbia mai ricevuti dei reclami in proposito, e se abbia richiamato l'Austria all'adempimento degli impegni assunti.

*Menabrea* (ministro degli esteri) dichiara che il Governo non ha mai avuto nessun reclamo, nè ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sul fatto di che ha parlato l'onorevole Macchi.

*Macchi* invita il Governo a raccogliere informazioni in proposito, e adottare quei provvedimenti che saranno del caso.

Il capitolo 5° è approvato colla cifra proposta dalla Commissione.

Si approvano successivamente senza alcuna discussione i capitoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14.

Capitolo 15° — Casuali — L. 100,000.

*Del-Zio* dice che in questo capitolo è compresa la pubblicazione della *Correspondance Italienne* e del *Bollettino Consolare*.

Crede la prima inutile, avendo il Governo la *Gazzetta Ufficiale*; sostiene invece l'utilità del secondo, e vorrebbe un capitolo apposito in cui si stanziassero precisamente i fondi ad esso destinati.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) dà spiegazioni all'onorevole Del Zio sulla *Correspondance Italienne*, negando che essa abbia carattere ufficiale: essa è direttamente informata dal Ministero degli esteri; e nulla più. Quanto al *Bollettino consolare* non crede necessario lo stanziamento d'un apposito capitolo.

*Del-Zio* propone un'ordine del giorno per stanziare nel bilancio del 1870 un capitolo per il *Bollettino consolare*, ma in seguito a nuove osservazioni dell'onorevole ministro degli esteri, lo ritira, ed è approvato il capitolo 15.

Sono pure approvati i capitoli 16 e 17.

Resta così esaurita la discussione del bilancio degli affari esteri.

È data lettura del seguente articolo addizionale al bilancio medesimo:

« Il Governo del Re è autorizzato a stipulare contratti di locazione, per un termine non maggiore di 10 anni, dei palazzi delle legazioni di Berlino, di Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna, impegnandosi al pagamento della pigione annua entro il limite delle somme inscritte annualmente nel bilancio. »

*Valerio* vorrebbe che fosse stabilito il capitolo a cui si deve iscrivere la somma necessaria.

*Robecchi* (relatore) accetta la proposta dell'onorevole Valerio, e crede che si possa iscrivere la somma al capitolo 9 sulle indennità di alloggio.

L'articolo addizionale è approvato.

*Morelli Salvatore* parla del fatto avvenuto in Valacchia, di cui si è molto parlato su tutti i giornali, relativo ai 500 operai italiani presi al servizio da una Società industriale, e poi licenziati a un tratto.

Dice che quei nostri connazionali non trovarono aiuto nel nostro rappresentante, e dovorono ricorrere a quello austriaco.

Chiede in proposito spiegazioni al ministro degli esteri.

*Menabrea* (ministro degli esteri) respinge l'accusa diretta al console italiano in Valacchia, e legge un rapporto dal quale risulta che nulla fu trascurato dal medesimo per migliorare le condizioni di quegli operai.

Del resto mostra che le osservazioni dell'onorevole Morelli sono inesatte anche sulla condotta della Società per riguardo ai medesimi.

*Valerio* non crede che questa discussione sia opportuna, e ne propone il rinvio.

*Morelli Salvatore* si riserba di farne una vera interpellanza.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 10 minuti.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

## IL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO E GIUSEPPE MAZZINI

Il *Bund* scrive:

Alla seduta del Consiglio federale del 7 è stata trattata la questione dell'allontanamento di Mazzini dai Cantoni svizzeri confinanti coll'Italia.

Si smentì la notizia data da alcuni giornali che il Governo italiano avesse chiesto che s'iniziasse una procedura contro Mazzini ed i suoi aderenti a Lugano, per la cospirazione scoperta a Milano ed in altre città d'Italia. L'inviato italiano fece al Consiglio federale alcune comunicazioni sui precedenti di quei fatti, ma lasciò completamente libero il Governo federale di adottare quei provvedimenti che credesse necessari nell'interesse della continuazione dei rapporti amichevoli fra i due paesi, ed il Consiglio federale, anche prima di ricevere quelle comunicazioni, aveva preso le relative disposizioni preventive. Quindi il Consiglio federale decise:

« Che sia proibito a Giuseppe Mazzini, ed a tutte quelle persone che si sono rifugiate nel Cantone Ticino in seguito ai recenti tentativi insurrezionali di Milano, il soggiorno nei Cantoni confinanti coll'Italia, ed oltre di ciò a Mazzini nei Cantoni di Vaud, Ginevra, Neufchatel, Berna, Soletta e Basilea.

« Questa decisione è comunicata a tutti i governi dei Cantoni, e sarà pubblicata nel giornale ufficiale della Confederazione. »

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Si è costituita a Firenze una società allo scopo di erigere case per gli operai. Quest'impresa, di cui ciascuno può divenire azionista, è basata sur un progetto di case operaie compilato dal giovane ingegnere Fiorucci, che fece studi speciali sopra questo genere di costruzioni.

VARESE — Rilevasi dalla *Cronaca Varesina* che trovansi in giro colà dei biglietti falsi da L. 20 della Banca Nazionale sarda, facilmente riconoscibili; la carta è più giallastra degli altri buoni, con pochissima trasparenza contro la luce — le lettere della seria U M sono fatte grossolanamente, la filagrana è irregolare.

Sono pure in circolazione anche biglietti da L. 2: questi si distinguono dai veri a prima vista, e sia pel colore più chiaro della carta e sia perchè hanno impronte sbiadite e grossolanamente fatte.

Pare che il distretto di Varese sia molto ferace in questo genere di falsificazioni di biglietti, e se badisi ai confini cui è assai prossimo, la cosa è facilmente esplicabile.

NAPOLI — Il *Pungolo* reca:

Il principe Umberto si fermerà tutto martedì a Salerno, mercoledì si recherà a Pesto, giovedì a Persano e poscia ritornerà forse a Napoli per la strada di Amalfi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Un avvenimento un po' grave è succeduto al teatro del *Gymnase* dove l'imperatore e l'imperatrice assistevano alla prima rappresentazione d'una nuova produzione intitolata *Le filleul de Pompignac*, alla quale lavorò anche Dumas figlio. La *claque* del teatro avendo vivamente applaudito le LL. MM. (che martedì scorso erano state freddamente accolte al teatro francese), si udì un fischio. L'imperatrice impallidì ed anche l'imperatore parve commosso. Non mi risulta che l'autore di questo sfregio sia stato arrestato.

PRUSSIA — Si legge nella *Patrie*:

Lettere da Berlino c'informano che il re di Prussia, dovendo partire fra qualche giorno per l'Annover, ha deciso che in detto paese non sarebbe oggetto ad alcun ricevimento officiale. Un considerevole numero delle primarie famiglie hanno lasciato la città d'Annover perchè non vogliono incontrarsi col re, il quale del resto non farà un lungo soggiorno nella città stessa.

Esso si propone esclusivamente d'ispezionare i lavori che la Prussia fa eseguire nell'Annover e nell'Assia per rinforzare la difesa di queste due provincie.

## Cronaca locale e fatti vari

**Fra i pubblici Spettacoli** della Stagione di Primavera, avremo anche un Circo di Cavalli condotto e diretto da L. FRANCONI. Essendo occupata l'Arena dalla Compagnia Comica BERTINI, le rappresentazioni avranno luogo nella Corte Vecchia.

**Questa sera** al Teatro Municipale *Opera* col *Ballo* grande LA MASCHERA.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

12 Maggio 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI MORTI. — N. 1.

MATRIMONI. — Zanca Giuseppe di Ferrara, di anni 26, celibe, scritturale, con Zamperini Irene di Ferrara, di anni 28, nubile.

MORTI. — Guazzaloca Giuseppe di Ferrara, di anni 37, Giornaliero, conjugato.

— Di buon grado diamo posto al seguente Comunicato:

Fino d'allora che fu posta in pubblicazione la Transitoria al Codice Civile 30 Novembre 1865, ove è resa obbligatoria l'iscrizione ipotecaria per mantenere vita privilegiata a tutte le obbligazioni nascenti dal contratto enfiteotico, i Corpi Morali, il cui patrimonio è composto specialmente di rendite livellarie, ebbero a commuoversi pella sensibile spesa cui si vedevano avventurati, non iscompagnata dal dubbio mosso senza pena da alcuni enfiteuti, che la spesa stessa non potesse loro essere rifusa. Ed infatti una sentenza Protoriale, parto pur fosse e certo di oneste convinzioni, gettava lo sconforto nei detti Corpi Morali quando decretava, che l'importo della iscrizione Legale ordinata dalla Legge a conservazione degli antedetti diritti, dovesse stare a peso degl'inscriventi attivi. Se non che portata la questione a questo Regio Tribunale in un movimento graduatoriale per distribuzione di prezzo (giudizio Tumiati - Aventi) l'adito Tribunale con sodezza d'argomentazioni, alle quali crediamo non si possa opporre, consacrava il principio, che la spesa delle iscrizioni antedesignate debba stare a carico dell'utilista. L'oggetto quindi è di tale importanza che non ci stimiamo dispensati dal tradurre i motivi del giudicato 30 Marzo corrente anno, e nella loro integrità; parendoci convenientissimo che la forza delle ragioni non potesse venire scemata da un sunto troppo breve, o idea più infelice quella di rimandare gli aventi interesse alla lettura della decisione. Nel presentare pertanto tale motivato di sentenza al Pubblico, crediamo fare al medesimo cosa accettevole, e rendere omaggio agli Egregi Giudicanti, che diedero ulteriore irrefragabile esempio di sapere e di giustizia verace.

Considerato in quanto all'istanza del patrocinio dell'Arcispedale, la quale si rannoda e s'immedesima coll'altra contenuta nella Nota di collocazione del patrocinio della Canonici in Ronchi, che non vi può nascere dubbiezza veruna sulla collocazione delle spese fatte pell'iscrizione dell'Ipoteca del livello richiesta dalla Legge Transitoria, per le nuove e progressive regole del sistema ipotecario sancite dal Codice novello, che volle interamente completato il principio della pubblicità, e tolte tutte quelle eccezioni che lo rendevano mozzo e difettevole; lasciate quasi a segno di rispetto ad un sistema che si andava a togliere e che aveva avuto il suo vastissimo impero quale fu quello delle iscrizioni occulte.

Imposto una volta dalla Legge l'obbligo delle iscrizioni e resa così succedanea l'ipoteca al valore del muto privilegio, subentra subito l'applicazione delle regole generali che *l'accessorio seguita il suo principale:* e la applicazione tassativa della legge in base di questa regola che all'articolo 2000 prescrive — *le spese della iscrizione e della rinnovazione sono a carico del debitore.* — E questa regola generale vigeva anche prima, quando il privilegio del padrone diretto era esente dall'iscrizione, imperocchè siccome il privilegio era dato a garantire, a preferenza di ogni altro, il credito dei canoni e l'adempimento delle altre obbligazioni risultanti dal contratto, nel caso che il direttario si fosse trovato in un giudizio di spropriazione e di purgazione in concorso di altri creditori dell'utilista; così se quello non fosse stato pagato, queste non fossero state adempiute, la prestazione dell'*id quod interest* e delle spese, era la più naturale, la più facile, la più legittima a richiedersi. Nè gioverebbe il dire che l'iscrizione voluta ora dalla nuova legge, essendo un vantaggio dei soli direttari, perchè è un mezzo di garanzia del loro credito, debbono perciò essi sopportarne il carico; imperocchè, ammesso anche il vantaggio, si verrebbe con questa conclusione a formare una speciale ed odiosa eccezione pel solo credito dei direttari e portare una distinzione colà dove la Legge non la volle, essendo stata sempre l'ipoteca un diritto costituito a vantaggio del creditore sui beni del suo debitore, per assicurare sopra i medesimi il soddisfacimento della contratta obbligazione; giacchè chiunque sia personalmente obbligato è tenuto ad adempiere le contratte obbligazioni con tutti i suoi beni, che formano con ciò la garanzia comune dei suoi creditori; ed essendo questa la ragione a tutti i creditori comune, comuni ne debbono risultare gli effetti: ed in conseguenza essendo dalla legge al venditore accordato il ricupero delle spese fatte per iscrivere il suo credito e a garanzia del prezzo e dei frutti, non si saprebbe comprendere perchè al padrone diretto che col trasferire nell'enfiteuta l'utile dominio del fondo ceduto compie una *vera alienazione*, non si dovesse dalla Legge accordare il ricupero delle spese fatte per iscrivere il suo credito dei Canoni ed accessori derivati dal contratto — *ubi eadem ratio ibi eadem juris dispositio* — Ma per l'inverso la Legge coll'obbligo dell'iscrizione non solo non ha avvantaggiato il direttario col danno dell'utilista, essendo egli in faccia a questo e questi dinnanzi a lui nella stessa posizione e condizione giuridica di prima, nulla avendo all'uno dato, nulla all'altro tolto, conservando l'uno quello che sempre ebbe, e rimanendo, l'altro nella stessa soggezione in cui era; ma anzi o ha danneggiato avendogli deteriorato la sua condizione coll'obbligo dell'iscrizione e della conseguente rinnovazione, e postolo nelle possibili eventualità di una decorrenza dei termini fatali.

**TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA**

| | ore | m | s |
|---|---|---|---|
| 13 *Maggio* | 11. | 59. | 28. |

**Osservazioni Meteoriche**

| 12 MAGGIO | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. | mm 760, 35 | mm 760, 22 | mm 759, 91 | mm 761, 14 |
| Termometro centesimale | o † 20, 4 | o † 22, 3 | o † 24, 2 | o † 21, 7 |
| Tensione del vapore acqueo | mm 12, 05 | mm 11, 64 | mm 11, 39 | mm 11, 54 |
| Umidità relativa | o 67, 7 | o 57, 6 | o 50, 8 | o 75, 7 |
| Direz. del vento | NNE | NNE | NNE | NNE |
| Stato del Cielo | n. ser. | n. ser. | s. nuv. | q. ser. |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temper. estreme | o + 14, 0 | | o + 25, 0 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono | 8, 0 | | 8, 2 | |

## Telegrafia Privata

*Firenze* 12. — *Madrid* 11. — Cortes. Sono adottati gli articoli 28 e 29, e respinto l'emendamento Garrido che domandava la proibizione della schiavitù fosse espressa formalmente.

Si approvò l'articolo 30 relativo alla facoltà di processare pubblici funzionari senza preventiva autorizzazione.

La discussione su la forma del governo comincierà probabilmente giovedì.

*Napoli* — Il principe Umberto è partito per Salerno.

*Venezia* 12. — Iersera arrivò il principe Napoleone. Si crede soggiornerà qui fino a posdimani.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*